

Kismet Oggi ultima replica del Teatro delle Albe di Marco Martinelli

«Sterminio», uno spettacolo memorabile

BARI — L'Austria ha ispirato ai suoi più sensibili artisti, dopo il secondo conflitto mondiale, sentimenti di odio profondo. Degno del sarcasmo rancoroso espresso da Thomas Bernhard, ecco Werner Schwab, un claustrofobico microcosmo d'orrore



Orrore quotidiano

Dal testo dell'austriaco Werner Schwab, un claustrofobico microcosmo d'orrore



oscure, profonde pulsioni, che segue le modulazioni di un'algebra sonata di fantasmi. Il palazzo diventa un nero bunker nel quale attori e spettatori - solo trenta a replica - «vivono» il tempo del rituale scenico: tutti condomini in una soffocante grotta, in un inferno abitato da demoni che si concedono alla nudità delle bestie, di porci avidi di cibo prima del devastante quadretto finale sullo sfondo di un'immagine bucolica.

Con *Leben*, già visto nello scorso weekend, *Sterminio* (che si replica ancora stasera alle 19) completa il dittico sul male di Martinelli: un viaggio incandescente che resterà a lungo nella memoria degli spettatori.

Nicola Viesti

Sterminio è un testo che rappresenta un microcosmo, quello di un condominio, ma rivela inquietudini più grandi, tragici sensi di colpa collettivi. Nel palazzo vive la famiglia Verme con madre umiliata da una vita decisa da uno stupro e da un figlio storpio che di quell'atto è

il frutto: due esseri che si sbrannano ma anche indugiano a rudi affettuosità incestuose. Poi la famiglia Kovacic, padre immigrato da due generazioni e ben integrato, moglie timorata di Dio e ligia alle convenzioni e due adorabili figliole adolescenti ma già rotte a tutto, non

escluso robusti amplessi con il genitore. All'ultimo piano, infastidita dai rumori dei vicini, la vedova Cazzafuoco, petulante e terribile, che deciderà di festeggiare il compleanno sterminandoli e che, tramite il rito di morte, potrà assurgere a qualche cielo, non prima di averci

svelato la vera natura del suo cuore. Ma forse tutto è solo folle sogno.

Sterminio è un testo difficilissimo da mettere in scena, non solo per un infido naturalismo ma anche per la glaciale freddezza che caratterizza situazioni e protagonisti. Marco

Scene

Da sinistra: «I Polacchi», l'attrice Ermanna Montanari e il regista Marco Martinelli, «Sterminio»

Martinelli crea per il suo Teatro delle Albe, e con attori meravigliosi capeggiati da Ermanna Montanari, un capolavoro perfetto e geniale - forse il suo spettacolo più straordinario, ma già vengono alla memoria *I Polacchi* e *L'isola di Alcina* - una rappresentazione dalle